

SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO ANARCHICO A FANO

(1881-1891) *)

Dopo la « esplosione » del 1873-74, che rimase, però, un'esperienza circoscritta alla persona del Bellabarba e a un particolare momento politico-sociale ¹⁾ più che essere un fenomeno con radici di massa, e dopo la severa repressione poliziesca che ne seguì ²⁾, gli ideali umanitaristici e rivoluzionari tornarono di nuovo ad agitarsi nel settembre del 1881 con la fondazione del primo circolo socialista.

E' l'*Avanti!*... di Cesena che ne dà notizia: « In Fano si è costituito un circolo socialista. Ce ne rallegriamo di cuore con i promotori e speriamo che il nuovo circolo contribuirà efficacemente al risveglio socialista nelle Marche » ³⁾.

La linea su cui si muoverà questo primo nucleo di socialisti sarà quella dei vecchi orientamenti barricadieri ed astensionisti, propri dell'anarchismo bakuniniano.

*) Questo saggio è stato stralciato, con lievi modifiche, da un più ampio studio dal titolo: *Il socialismo a Fano dalle origini alla fine del secolo (1872 - 1898)*.

¹⁾ Cfr. E. SANTARELLI, *Una fonte per la storia del movimento socialista marchigiano: "Il Comunardo" di Espartero Bellabarba in Supplemento al notiziario di Fano*, Fano, 1967, pp. 81-89.

²⁾ A significare il clima repressivo di quegli anni giova menzionare quanto riporta *La Plebe* di Milano, nel suo numero del 25 gennaio 1880: « Il compagno Giovanni Ravegnani, essendosi giorni orsono recato a Fano in compagnia di una sua zia, ebbe a subire con lei una perquisizione personale da parte del poco educato delegato di P.S. Lugaresi. Perquisire un socialista, transeat; ma non rispettare le donne, specialmente di età avanzata, dimostra per lo meno un accanimento esagerato per la causa cotanto bassa che ha preso a servire il predetto Lugaresi.

³⁾ *L'Avanti!*, 11 Settembre 1881.

Infatti, l'anno dopo, nelle prime elezioni a suffragio allargato, quando ci fu anche nella provincia di Pesaro-Urbino una candidatura operaia nella persona di Andrea Costa che dalle posizioni di un socialismo anarchico era maturato verso le posizioni di un socialismo democratico ed elezionista, i compagni fanesi si pronunciarono compatti ed intransigenti con l'astensione dalla lotta elettorale. Se ne lamentava il giornale *La Plebe*, osservando che, senza la suddetta astensione a Fano ed in altri luoghi del collegio, il rappresentante monarchico sarebbe stato certamente battuto ⁴).

Nel frattempo, sulla scia della lotta per il suffragio universale, veniva avanti e si consolidava un movimento e una ideologia radicale su un programma democratico avanzato: abolizione delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza, riduzione dell'orario di lavoro, aumento dei salari, imposta progressiva, istruzione gratuita e obbligatoria.

Il partito repubblicano, sempre presente ed attento alla situazione, non trovando avanti a sè un gruppo socialista consistente ed influente, manifestava da un lato la tendenza a difendere e a conservare la propria autonomia e fisionomia di partito e, dall'altro, ad incorporare e ad assorbire, per quel tanto che era necessario e che tornava utile, posizioni più o meno mutate dal socialismo.

Questo processo di democrazia progressiva culminò nel luglio del 1883 quando, nella elezione suppletiva, il futuro pontefice massimo del moderatismo fanese, l'Avv. Ruggero Mariotti, venne battuto dal radicale, venuto da fuori, Carlo Dotto de' Dauli: fu, questi, il primo deputato popolare eletto nella provincia di Pesaro-Urbino ⁵).

4) Cfr. *La Plebe*, 5 novembre 1882.

5) Cfr. *L'Annunziatore*, 22 luglio 1883. Secondo la testimonianza di Camillo Battistelli anche i socialisti anarchici fanesi dettero un grosso contributo alla affermazione di Carlo Dotto. Ecco quanto egli scrive in una lettera polemica del 1901 all'anarchico Enrico Travaglini: « A provarvi

Simmetricamente al quadro generale avvenivano mutamenti notevoli anche in seno alla Società di Mutuo Soccorso.

Dopo aver commemorato nel settembre dell'83 il ventiduesimo anno della propria fondazione, inneggiando alla festa del lavoro e dell'associazione, inaugurando la porta Cavour e Mazzini della città al suono del magico inno di Garibaldi e acclamando, a conclusione del banchetto generale, con un saluto a Maffi, a Costa e a Dotto, come ai veri deputati del popolo, propugnatori dei suoi diritti ⁶⁾, la Società Operaia, agli inizi dell'84, si diede una scossa violenta nei suoi vertici.

Nella adunanza del 3 febbraio, per la nomina annuale della direzione, di fronte a ben 265 soci, i componenti del consiglio uscente, capeggiato da Gioacchino Rieti, prevedendo la difficoltà di una loro riconferma e volendo evitare, d'altro canto, una magra figura, affermarono che « per ragioni di lor privati interessi » erano « fermi nel non voler riaccettare la carica ».

Così il nuovo consiglio direttivo, eletto a stragrande maggioranza ad espressione della avvenuta unione di tutte le forze po-

poi che nella grande maggioranza non eravamo anarchici nel senso che voi assegnate a questa parola, mi permetto di ricordarvi che, più di una volta, officiato da noi, venne qui il Costa, che si era in quel tempo staccato dagli antiparlamentaristi, a tenere delle conferenze. Quello che però taglia la testa al toro e che distrugge di un sol tratto tutte le vostre argomentazioni, è la parte attivissima da noi avuta nell'elezione di Carlo Dotto, la cui candidatura propugniamo con tutte le nostre forze in Urbino, in seno alla riunione dei rappresentanti le varie gradazioni della democrazia della provincia. In allora i repubblicani erano astensionisti e noi sudammo non poche camicie per indurli e persuaderli — almeno per il momento — a mutar tattica». Camillo Battistelli, *Al Signor Enrico Travaglini*. La lettera del 14 giugno 1901, si trova presso la Biblioteca Federiciana.

Sulla elezione di Carlo Dotto vedi anche GIULIANO GIOMMI, *Nota biografica su Ruggero Mariotti*, in *Supplemento al notiziario di Fano*, Fano, 1969, p. 94.

⁶⁾ Cfr. *L'Annunziatore*, 16 settembre 1883.

polari e delle diverse gradazioni del partito democratico ed in cui facevano spicco uomini come Ernesto Scarponi, Giuseppe Castellani, Ludovico Galantara, Tommaso Blessich ed altri, poteva riprendere il discorso, interrotto nel 1881, per una gestione della Società Operaia non solo in chiave finanziaria ma anche e soprattutto in quella morale, con particolare riguardo al problema della istruzione della classe operaia.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che uno dei requisiti per essere elettore politico era un certo grado di cultura, saper leggere e scrivere, almeno.

Questo processo d'allargamento della base democratica non fu indolore: riuscì a passare in mezzo allo stesso partito liberale, enucleandone l'ala progressista, i cui esponenti si definivano « liberali evolucionisti ». E a nulla valse il tentativo, propugnato dall'*Adriatico* di Pesaro, dopo la sconfitta patita dal Mariotti, di riportarli assieme al grosso dei moderati, prospettando la formazione di un grande partito, quello dell'Unione monarchico-liberale: l'Unione fu costituita, ma senza i dissidenti ⁷⁾.

Le avanguardie operaie, artigiane ed intellettuali, misconoscanti ed insoddisfatte dei pur lievi miglioramenti intervenuti nella società, continuavano imperterrite, con passione e fede, a propagandare gli ideali della Comune e dell'Internazionalismo e a darsi un minimo di struttura organizzativa. Nell'agosto dell'85 il circolo socialista fanese partecipa al congresso delle forze socialiste anarchiche assieme alle rappresentanze di Pesaro, Urbino, Fossombrone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Sant'Angelo in Lizzola, Tomba di Pesaro per la costituzione definitiva della Federazione socialista anarchica della provincia di Pesaro-Urbino ⁸⁾.

L'assemblea, che si tenne a Fossombrone, riconfermava, ancora una volta, la propria adesione al programma ed agli statuti

⁷⁾ Cfr. *L'Annunziatore*, 10 febbraio 1884

⁸⁾ Cfr. *In marcia!*, 13 settembre 1885.

generali della A.I.D.L. (Associazione Internazionale dei Lavoratori), ma lasciava, nel contempo, la più completa autonomia a tutte le varie sezioni di esercitare, come meglio credevano, la propria attività a favore della causa comune.

Pochi giorni dopo, esce per Fano e per Pesaro, il giornale *In marcia!* che viene salutato ed accolto con estremo interesse anche fuori della regione e che avrà la collaborazione, persino, di Francesco Saverio Merlino.

In omaggio ai deliberati del Congresso di Fossombrone l'*In marcia!* divenne la palestra di tutti gli scrittori socialisti, senza distinzione di scuola; infatti l'articolo di fondo del primo numero fu opera di Osvaldo Gnocchi-Viani, mentre, in seguito, il giornale non mancò di dare ospitalità anche a « scritti di Eliseo Reclus, di Nicolò Converti e di Michele Bakounine »⁹⁾.

Il direttore responsabile del periodico fu Mario Paoletti; ma chi lo fondò, chi lo diresse, chi, in breve, ne costituì l'anima, fu un giovane ventenne, studente in medicina all'Università di Bologna, Ettore Antonelli.

« Eccoci — scriveva nel primo numero — ad innalzare di nuovo nella nostra provincia quella bandiera che sino dal 1872 coraggiosamente vi piantammo; ma che poi le persecuzioni e le ostilità del fisco e della borghesia ci costrinsero per un momento, se non ad abbassare, certo a ripiegare a mezz'asta. Ora, però, ringagliarditi vieppiù pel numero e per la forza della esperienza, riscendiamo in campo con l'animo fermo di non indietreggiare dinnanzi a qualsiasi ostacolo che potranno frapporci i nostri secolari avversari, convinti che là dove si vuole fortemente, sinceramente, energicamente, ivi senza dubbio è la vittoria »¹⁰⁾.

Il foglio ebbe vita difficilissima per le « cure » eccessive dimostrate dal tribunale civile e correzionale di Pesaro.

⁹⁾ ENRICO TRAVAGLINI, *Lettera aperta al Sig. Camillo Battistelli* in *Il Messaggero del Metauro*, 9 giugno 1901.

¹⁰⁾ CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria di Ettore Antonelli*, Fano, 1893, pp. 14-15.

Ecco come la redazione accolse il primo dei sequestri:

« E uno!... Babbo Fisco volle onorarci domenica scorsa di una sua visita sequestrandoci il giornale. Ben venga Signor Fisco! Ben venga, perché senza bisogno di avvisi strombazzati ai quattro venti, Voi ci fate la reclame. Ben venga, perché date modo a noi di propagare le nostre dottrine anche dallo scanno di un tribunale o dal banco delle assise, ove, speriamo, le nostre parole non potranno sequestrarsi. Troppa bontà da parte vostra. Credevate di toccare l'olimpico con le mani e non vi accorgete, quando le ritiraste, che erano piene di... mosche! Povero illuso!... L'idea non si sequestra. Essa tanto più progredisce quanto più è perseguitata e si fa strada dall'umile stamberga del lavoratore al palazzo del ricco, dalla piazza al banco dei malfattori!

Noi intanto proseguiamo impavidi nella condotta tracciata dai nostri martiri e, né timori di sequestri, né persecuzioni verranno a distoglierci da quella via ove ferve accanita la lotta dello sfruttato contro lo sfruttatore. Ben venga Signor Fisco! » ¹¹⁾.

Se il risveglio e la ripresa dell'anarchismo furono viziati, a livello regionale, dalle velleità e dall'illusione di un ritorno puro e semplice alla prima Internazionale senza aver, perciò, compreso la lezione costiana del « rituffiamoci nel popolo e ritempriamo in esso le nostre forze »; se la tendenza all'isolamento, a chiudersi in sé stesso, come in una specie di torre d'avorio dalla cui sommità sbandierare i propri principi rivoluzionari, senza curarsi delle condizioni economiche e morali del popolo, dei suoi bisogni sentiti e « immediati », evitando, cioè, di mescolarsi abbastanza con esso, aveva gran parte nell'azione del movimento regionale anarchico, a Fano si incomincia a intravedere qualche elemento nuovo. Infatti, affinché a capo della redazione dell'*In marcia!* rimase l'Antonelli, « si cestinarono tutti gli scritti nei quali si facevano questioni di metodi e di persone, e fu solo in seguito a prolungata assenza di lui, e per opera specialmente del Bellotti di Pesaro, il quale venne poco dopo espulso dal partito, perché riconosciuto agente provocatore, che il periodico

¹¹⁾ *In marcia!*, 27 settembre 1885.

cambiò, in men che non si dica, indirizzo e da allora si diede a sostenere apertamente la tattica astensionistica, contro il parere dello stesso Antonelli che, perciò, ne sospese la pubblicazione »¹²⁾.

Benché avesse il presentimento, la convinzione dell'avvicinarsi di « qualche grande procella », la qual cosa infiammava la sua fantasia fino a fargli sperare in un prossimo trionfo delle idee così strenuamente propuguate, l'Antonelli, tuttavia, « riconobbe sempre la necessità di una propaganda attiva e incessante fra il popolo »¹³⁾.

Questo senso di un maggior contatto col mondo operaio e con le sue organizzazioni è ribadito agli inizi dell'87. Al riguardo va rilevata una corrispondenza da Fano, a *La Rivendicazione* di Forlì, firmata « Un Poret »:

« Da qualche tempo anche la gioventù operaia della nostra città comincia a ribellarsi ai suoi vecchi conduttori — che si ostinano a voler risuscitare e galvanizzare vecchie tradizioni e vecchie bandiere — per slanciarsi fiduciosa nella fila degli odierni pionieri dell'avvenire. Una prova di quanto diciamo l'avemmo la sera di lunedì 3 corr. (3 gennaio) in cui, per iniziativa della Società Operaia "Guglielmo Oberdan", ebbe luogo, nel vasto locale del Circolo di Studi Sociali, la mesta commemorazione del martire triestino, nella quale si emisero voti per l'affratellamento dell'umanità tutta quanta. Vari furono gli oratori, fra i quali piaceci ricordare il compagno Adimero Marcelli, rappresentante la Società Operaia "G. Oberdan" che, con rozze ma franche ed energiche parole, dando addirittura un calcio al passato, incoraggiò questa frolla ed apatica gioventù moderna, ad ispirarsi alla memoria del biondo eroe triestino che suggellò la sua idea col sangue, per combattere serrata e compatta le ultime battaglie delle rivendicazioni umane e sociali.

Inutile il dirvi gli applausi sinceri e cordiali coi quali gli intervenuti salutarono le parole del nostro amico; basti il ricordare che quanto il compagno Antonelli — dopo aver stigmatizzato l'operato di quella Demo-

¹²⁾ CAMILLO BATTISTELLI, *Al Signor Enrico Travaglini*, cit. Non siamo riusciti a stabilire la data in cui l'*In marcia!* termina le sue pubblicazioni. Però la *Questione sociale* del 21 gennaio 1886 lo dà ancora in vita.

¹³⁾ CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria* ecc. cit., p. 14.

crazia che, pigliando a pretesto il nome intemerato di G. Oberdan, soffiava sul fuoco degli odi nazionali per armare i lavoratori italiani contro i fratelli delle altre nazioni — espose brevemente alcune idee generali dell'odierno Socialismo Rivoluzionario, un applauso frenetico ed unanime scoppiò quasi per addimostrare, ancora una volta, che i nostri apprezzamenti e le nostre opinioni sono ormai condivisi dalla generalità.

Si terminò mandando un saluto alla generosa Romagna che, per ben due volte, rielese l'infelice Amilcare Cipriani e con una spontanea oblazione per la madre del povero Oberdan e per l'amico Castellani, detenuto nelle carceri regie quale propugnatore dei nostri principi. Noi ci rallegriamo di cuore coi compagni della Società Operaia "G. Oberdan" e siamo certi che, ormai nella buona via, vorranno coraggiosamente pervenire alla meta, non prestando orecchio più che tanto alle scomuniche dei detronizzati tartufi politici... Circa duecento operai intervennero alla commemorazione, tra i quali con piacere ne notammo parecchi del Circolo Mazziniano "Il Dovero" cui, siamo certi, toccherà la stessa sorte dell'amico A.U. Ah! gran bella cosa la libertà... a parole! Del resto meglio così » ¹⁴).

Indubbiamente si era alla presenza, anche nell'ambiente fanese, di mutamenti decisivi. Gli ideali del socialismo rivoluzionario mettevano piede finalmente in mezzo ad una massa considerevole di operai i quali, a loro volta, mostravano la volontà recisa di staccarsi dalle stantie personalità politiche del passato e dalla leadership, che su di loro fino a quel momento si esercitava, del partito repubblicano. Lo stesso Circolo di Studi Sociali, la cui costituzione era stata preannunciata dall'*In marcia!* fin dal settembre dell'85, mostrava una maggiore vivacità con varie commemorazioni e conferenze e accresceva ogn'ora il numero degli aderenti, « malgrado le antipatie della borghesia multicolore » ¹⁵).

Ma quando il movimento socialista stava ormai per esprimere una figura ragguardevole, una guida, nella persona del gio-

¹⁴) *Commemorazione di Guglielmo Oberdan*, in *La Rivendicazione*, 8 gennaio 1887.

¹⁵) *La Rivendicazione*, 26 marzo 1887.



Camillo Battistelli.

vane studente Ettore Antonelli, tutto l'ambiente operaio veniva scosso dall'incredula notizia del suo suicidio. Ettore Antonelli era nato a Fano il 20 marzo 1865 e compì gli studi superiori a Bologna nel cui ateneo, a soli 19 anni, si iscrisse alla facoltà di medicina.

« Non aveva ancora 15 anni di età allorché incominciò a sentire, quant'altri mai, il grido del proletariato morente di fame ed a comprendere che cosa fossero le umane miserie e le ingiustizie sociali. E sin d'allora, postosi colla convinzione di un uomo maturo alla santa causa del Socialismo, applicò la propria intelligenza, le sue attitudini, il suo sapere a vantaggio di quelli che gemono nella miseria e nella ignoranza »¹⁶⁾.

Dal 1882 al 1889 insieme a Camillo Battistelli e « ad altri due o tre » prese parte attiva al movimento socialista¹⁷⁾. Oltre che alla propaganda si dedicò con energia anche all'organizzazione promuovendo, nel 1885, la costituzione della Federazione socialista anarchica della provincia di Pesaro-Urbino e fondando, dopo *l'In marcia!*, anche il locale Circolo di Studi Sociali¹⁸⁾.

Dovette avere anche contatti con i socialisti veneti, se Emilio Castellani, uno dei loro massimi esponenti, quando venne arrestato, fu sorpreso ad avere con sè lettere compromettenti, tra le quali, quella che l'Antonelli gli spedì da Fano il 16 febbraio 1885¹⁹⁾.

Grande è l'eco di stupore e di rammarico, anche fuori Fano, alla notizia della sua tragica fine.

Germanico Piselli, direttore de *La Rivendicazione* di Forlì, dalle colonne del suo giornale ne scrive il necrologio ricordan-

¹⁶⁾ *La Rivendicazione*, 8 giugno 1889.

¹⁷⁾ Cfr. *Il Messaggero del Metauro*, 31 maggio 1901.

¹⁸⁾ Cfr. CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria ecc. cit.*, p. 11.

¹⁹⁾ Cfr. LETTERIO BRIGUGLIO, *Gli internazionalisti di Monselice e di Padova*, in *Movimento Operaio*, maggio-agosto 1955, p. 754.

dolo come « uno dei più distinti fra i nostri compagni di fede » ²⁰⁾).

Il Piselli che, nel campo dell'anarchismo italiano rappresentava, intorno al suo giornale, la corrente più moderata, favorevole all'accordo con i socialisti costiani, aveva conosciuto l'Antonelli al congresso di Mantova del 25 aprile 1886, convocato, per l'appunto, allo scopo di stabilire una unità di azione fra i due indirizzi e in quella sede il giovane fanese aveva sostenuto la candidatura-protesta di Amilcare Cipriani nel collegio di quella stessa città.

Da Napoli Giuseppe Poggi con una lettera del 31 maggio dal 1889, gli rende l'estremo saluto con queste parole:

« Ben comprendo: i tuoi sublimi ideali, le tue nobili aspirazioni, non si confacevano con le bassezze e cattiverie di questa egoistica e perfida società! La tua vita amareggiata da tante lotte e dolori non poteva reggere a lungo: e tu, impavido, preferisti spezzarla, anziché sostituirla dinanzi ai vili e ai malvagi. Impavido, adunque, mandasti in faccia alla turpe borghesia che cercò di denigrarti e d'abbatterti il grido sdegnoso di "Frangar, sed non flectar", grido che si ripercuoterà ancor più terribile il giorno in cui suonerà la squilla del nostro riscatto » ²¹⁾).

Le parole del Poggi alludevano ad un tentativo di corruzione avanzato da un'autorevole persona nei confronti dell'Antonelli al quale, « se avesse rinunciato alle sue idee, gli si sarebbe raddoppiata la pensione che godeva dal patrio comune » ²²⁾).

Lo stesso Andrea Costa rimase sgomento e con una lettera di condoglianze, diretta molto probabilmente a Camillo Battistelli, scrive:

« Carissimo compagno, torno oggi e trovo la tua lettera. Grazie. Povero Ettore! Pensando alla sua fine, miseranda tanto, rabbrivisco. Ma, infine: quale fu, quale supponi almeno che sia stata la ragione determinante il suicidio? Oh! Come siamo disgraziati... Cafiero e Covelli

²⁰⁾ *La Rivendicazione*, 1° giugno 1889.

²¹⁾ *La Rivendicazione*, 8 giugno 1889.

²²⁾ CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria ecc. cit.*, p. 52.

impazziscono, Malatesta va a cercar l'oro in California, Antonelli si suicida... C'è da disperare, talvolta. Porgi alla famiglia e agli amici l'espressione sincera della mia condoglianza profonda; e, *se puoi*, leva un po' il velo del mistero ineffabile. Una stretta di mano dall'affezionatissimo A. Costa » ²³).

Ettore Antonelli, prima di iniettarsi la velenosa morfina nelle vene, stava lavorando assiduamente per scendere nuovamente in campo con il suo *In marcia!*

Fra le sue carte lasciate, fu trovato, infatti, un pacco portante la seguente indicazione: « Documenti relativi al danaro da me riscosso per la ripubblicazione del giornale *In marcia!* e che verrà tosto riconsegnato ai singoli oblatori. Si potrà chiedere ai medesimi se intendono ritirare il danaro, ovvero darlo in aiuto agli amici, arrestati or ora, del giornale *Il Fascio Operaio* di Milano » ²⁴).

Gli interessati, poi, disposero del loro danaro nel modo desiderato dal povero amico e così la somma di L. 68,40 fu inviata all'organo ufficiale del P.O.I. (Partito Operaio Italiano).

L'Antonelli, finché fu in vita, riuscì, grazie al suo ascendente, al suo acume politico, a tenere unite le varie tendenze, presenti nel movimento socialista, ma, all'interno di esso, dopo la sua scomparsa, presero il sopravvento le spinte estremistiche.

Il 28 settembre 1889 la Federazione socialista operaia FANO-PESARO emise il seguente comunicato sottoscritto, per il circolo di Fano, da Bonifazi Vincenzo, da Pasquali Abele e da Ferrari Luigi:

— Ai lavoratori della città e della campagna —

A Londra il 28 settembre 1864 costituivasi la vasta associazione internazionale, dai cui principi nacquero le odierne teorie del Socialismo Rivoluzionario.

Mentre nei congressi di Ginevra, Losanna, Bruxelles, Aia era tutta intesa a dare ampio sviluppo ai suoi postulati scientifici ed a Basilea

²³) CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria* ecc. cit., p. 30.

²⁴) CAMILLO BATTISTELLI, *In memoria* ecc. cit., p. 43.

proclamava unanime le trasformazioni della proprietà individuale in proprietà collettiva, fuori della lega non cessava di propagandare fervidamente le dottrine del nuovo vangelo e di annunziare ai diseredati della terra il nuovo regno della Eguaglianza sociale e dell'Universale Fratellanza.

Di fronte a questa generosa associazione non vi sono più classi e tutti divengono Lavoratori; non vi sono diritti senza doveri, né doveri senza diritti; le distinzioni di personalità nazionali si dileguano, le meschine passioni politiche tacciono, le ostilità fra i popoli svaniscono, le patrie tutte scompaiono.

Innanzi a questo novello cristianesimo non vi è che una sola Patria: il mondo; non vi è che un sol popolo: l'umanità sofferente che bisogna redimere dall'abbruttimento e dalla miseria.

Compagni Operai — commemoriamo adunque il 28 settembre!

Questa data indica l'alba del Socialismo militante, segna la pagina più gloriosa del genere umano: l'avvenimento della classe che produce, il trionfo del lavoro e della giustizia sociale.

Pertanto i lavoratori di tutto il mondo, ispirandosi al 25° anniversario di un sì memorabile fatto, alle sante dottrine propugnate dalla Internazionale, trarranno novella forza per marciare risolutamente verso il loro avvenire.

W L'Internazionale, W La Lega dei Lavoratori ²⁵⁾.

Come si vede, non mancano una certa confusione e collusione ideologica; e la propaganda, verbosa, non indica precisi obiettivi di lotta attorno a cui aggregare le classi diseredate; eppure, con questi limiti, il movimento operaio e socialista continuava il suo processo di crescita fino a « strappare », l'anno dopo, il 1890, la prima celebrazione della festa del lavoro. Ecco il resoconto di quella storica giornata:

« La classe operaia, senza distinzioni di parte, ha festeggiato la data del primo Maggio per manifestare la sua solidarietà cogli sfruttati di

²⁵⁾ Cfr. *Il sole dell'avvenire* di Ravenna, nel numero del 5 ottobre 1889, sotto il titolo: *La costituzione dell'associazione internazionale dei lavoratori: 28 settembre.*

Per il circolo socialista di Pesaro il comunicato fu sottoscritto da Giovanni Angregiani, Luigi Brunini, Alessandro Simoncelli.

tutto il mondo. Il Circolo di Studi Sociali aveva alcuni giorni fa invitato per lettera il circolo repubblicano "Il Dovere", la Società Democratica Artigiana e la Società dei Muratori a voler aderire alla grande manifestazione operaia; ma di questi 3 sodalizi il primo soltanto rispose all'invito mentre gli altri ritennero opportuno non farsi vivi.

I partigiani delle repressioni sanguinose nonché i pusillanimi andavano spargendo che il 1 Maggio sarebbe avvenuto il finimondo, che sarebbe scoppiata la rivoluzione; o per lo meno disordini e rappresaglie da parte dei lavoratori contro la borghesia.

Quando il popolo vuole risorgere non dà avviso di sorta; e ieri infatti tutto procedette col massimo ordine, a dispetto di coloro che desideravano ardentemente avere un pretesto per applicare su vasta scala le manette e per regalare, magari, qualche buona oncia di piombo in corpo a noi miserabili che osiamo turbare i loro sonni tranquilli!

L'autorità aveva adottato provvedimenti che dimostravano in lei una paura maledetta, provvedimenti che facevano un ridicolo contrasto col contegno pacifico degli operai. Verso mezzogiorno i negozi, pochissimi eccettuati, vennero chiusi e sulle porte dei medesimi si vedevano delle strisce rosse portanti la scritta:

"1 MAGGIO - FESTA OPERAIA MONDIALE"

Nel pomeriggio fu dai socialisti tenuta una conferenza privata e più tardi, i medesimi, percorsero in corpo le principali vie della città serbando un contegno calmo e dignitoso. La sera ebbe luogo un'altra conferenza al circolo repubblicano "Il Dovere", cui avevano aderito la Società Democratica Artigiana e la Società dei Muratori, ed alla quale, gentilmente invitati, intervennero alcuni nostri compagni.

Così si chiuse pacificamente questa giornata, che a sentire i salvatori delle istituzioni, doveva portarci saccheggio, strage, incendio » ²⁶).

Inoltre nell'agosto dello stesso anno si era costituito un nuovo circolo comunista anarchico il cui programma s'informava « a quei principi che hanno per base la completa emancipazione del proletariato, rifuggendo dalla bugiarda politica e rimanendo pronti alla lotta *cruenta* per la distruzione di tutti i privilegi » ²⁷).

Si era alla vigilia del Congresso di Capolago che avrebbe

²⁶) *La Rivendicazione*, 10 maggio 1890.

²⁷) *La Rivendicazione*, 23 agosto 1890.

dovuto unificare tutte le forze socialiste. Nel dibattito generale che allora ferveva, di fronte a possibili transazioni sui propri principi o a ventilati patteggiamenti con le altre forze popolari, evidentemente c'era chi rispondeva in senso opposto facendosi fautore di un estremismo individualista confinante con il terrorismo e con la provocazione poliziesca.

La grande discriminante rappresentata dalla partecipazione o no alle elezioni politiche e amministrative fu al centro anche del dibattito avvenuto in seno alla riunione provinciale dell'ottobre dello stesso anno.

Ecco il documento votato dai rappresentanti dei compagni di Cagli, Acqualagna, Urbino, Fossombrone, San Lorenzo in Campo, Sant'Angelo in Lizzola, Fano e Pesaro:

« I socialisti anarchici della provincia di Pesaro-Urbino, riunitisi il 5 ottobre in Fossombrone per stabilire quale condotta dovranno tenere di fronte alle prossime elezioni politiche,

VISTO

Che il voto non serve ad altro che a sfamare le brame ambizioni dei novelli rabagas e a corrompere gli onesti; che il voto è la più grande mistificazione per assopire il proletariato; che il voto è l'ultimo eppur validissimo freno che ostacola la distruzione dell'attuale disordine di cose,

PROPUGNANO L'ASTENSIONE

A tal uopo diffonderanno ovunque manifesti che persuadano i compagni operai a non votare per nessun rimestatore di qualunque colore esso sia » ²⁸⁾.

Finalmente giunse, il 4 - 5 - 6 gennaio 1891, il Congresso di Capolago, che doveva mettere un po' di chiarezza nel campo del socialismo italiano ma che alla fine si risolse in un congresso anarchico, dai cui lavori nascerà il Partito Socialista Rivoluzionario Anarchico Italiano.

²⁸⁾ *La Rivendicazione*, 25 ottobre 1890. Fra i quattro rappresentanti di Pesaro, due di essi Alessandro Simoncelli e Giovanni Angregiani, si astennero dalla votazione del documento, pur affermando di non andare alle urne.

A quella generale assise per Fano mandarono le adesioni sia il gruppo socialista anarchico che il gruppo comunista anarchico ²⁹⁾).

Le risoluzioni, che allora furono prese e che rispecchiavano le posizioni di Enrico Malatesta e di Saverio Merlino, ribadivano gli orientamenti che di volta in volta erano venuti alla luce anche a Fano, sebbene più profonde e più complesse ne erano le motivazioni e cioè:

1) l'astensione dalle urne, dal momento che il concorso alle elezioni dei legislatori e degli amministratori serve — così dicevano — solamente a creare prestigio e forza al governo, contraddice ai principi socialisti anarchici, è causa di uno sperpero di utili forze e fomenta la discordia e la corruzione fra i membri del partito; ma c'era di più: s'invitava i compagni a far propaganda socialista antiparlamentare durante le lotte elettorali organizzando lo sciopero dell'urna.

2) la proposta ai socialisti « legalitari », che avevano partecipato fino ad allora alle elezioni, d'invitare i deputati socialisti a non prendere parte ai lavori della Camera Legislativa ed a sfruttare il loro tesserino ferroviario per muoversi da un capo all'altro d'Italia a solo scopo di propaganda. Si chiede, in pratica, ai socialisti « elezionisti » di venire a Canossa e di fare ammenda delle proprie « colpe ».

3) il rifiuto netto a qualsiasi accordo o cooperazione con il partito irredentista che ha per scopo quello d'allargare la cerchia del territorio dello Stato a vantaggio della borghesia italiana mentre il partito socialista anarchico ha proclamato la più schietta fratellanza fra tutti i popoli.

4) l'altrettanto precisa distinzione di fini con il partito repubblicano che, presupponendosi il mutamento della forma monarchico-parlamentare in forma repubblicano-parlamentare di governo, non risolve però la questione sociale.

²⁹⁾ Cfr. *La Rivendicazione*, 6 dicembre 1890.

5) l'adesione alla festa universale del 1° maggio come mezzo per estendere la propria influenza.

Dal punto di vista strategico si condannava qualunque « transazione o connubio » con tutti gli altri partiti: ciò, infatti, era ritenuto dannoso alla causa della rivoluzione perché impediva la netta delimitazione tra il campo delle forze borghesi reazionarie e quelle delle forze rivoluzionarie, premessa indispensabile all'urto violento dal quale sarebbe avvenuta la distruzione dell'ordine costituito e l'anarchia ³⁰).

Quella degli anarchici era, però, una condotta falsamente rivoluzionaria, anzi era una condotta suicida.

L'inverno di quell'anno fu di fame e di freddo. Le cronache parlano di neve alta un metro e mezzo e di stormi di disoccupati nelle piazze e nelle vie.

Gli anarchici in questa situazione, giustamente, chiedono al « patrio Municipio » di impiegare il pubblico denaro per lo sgombero della neve in modo da portare sollievo a centinaia di lavoratori e non, come aveva fatto e stava facendo, per le pubbliche baldorie, per i fuochi d'artificio e per la dote del teatro. Ma gli anarchici non capivano, e qui sta la contraddizione, che i reggitori della cosa pubblica a cui si rivolgevano erano nemici della classe operaia e che il boicottaggio alle Amministrazioni locali, alla fine si ritorceva contro loro medesimi.

Le loro minacce (« chi siede sul pubblico bene deve provvedere, diversamente essi saranno la causa prima di ogni malanno che dalla miseria fosse provocato. Ricordino i multiformi oppressori che quando il vaso è colmo il liquido trabocca e la onta e la fame sofferta, ricolma d'odio, incita i lavoratori alla battaglia inesorabile ma logica pel trionfo della giustizia » ³¹), oltre che in contrasto con la linea che si erano dati, rimanevano sterili ed impotenti.

³⁰) Cfr. *La Rivendicazione*, 10 gennaio 1891.

³¹) *La Rivendicazione*, 14 febbraio 1891.

Pochi giorni dopo, i radicali solennizzavano l'anniversario della Repubblica romana e per quell'occasione avevano affisso per le vie un manifesto redatto in forma abbastanza sostanziosa tanto che « poteva dirsi un vero programma socialista ». Ma, a detta dei socialisti anarchici fanesi, tale manifesto « sarebbe stato logico se i suddetti signori non avessero concorso per l'impianto delle cucine economiche » per lenire le sofferenze dei più poveri in quell'inverno e li tacciavano di incoerenza perché, così facendo, impedivano di approfondire l'abisso tra sfruttati e sfruttatori ³²). Certo si è lontani dalla lucidità e dalla chiarezza di visione di gran parte di socialisti *rivoluzionari* romagnoli che fin dal 1883 avevano condensato la loro strategia e affrontato il problema delle alleanze in questi termini:

« Queste nostre convinzioni, che non intendiamo pertanto di spacciare per dogmi assoluti, dai quali infuori non sia salvezza ma che propugniamo come il risultamento, a parere nostro, inevitabile dell'attuale movimento della società, non ci fanno tuttavia chiudere gli occhi sulla necessità e sulla utilità sociale dell'apparizione contemporanea di altre forme dell'attività socialista e popolare. Lungi da noi la pretesione di voler essere e rappresentare tutto! Il pensiero socialista per essere fecondo deve essere vario. Perciò noi sosterremo del nostro meglio tutti coloro che pur differendo da noi, in certe idee o nella condotta pratica, si propongono, per altro lo stesso oggetto generale che noi ci proponiamo.

Per ciò che noi sosterremo del nostro meglio tutti coloro che, pur differendo da noi nelle idee generali, combattono cionondimeno al fianco nostro per rivendicare a prò di tutti condizioni economiche e politiche migliori delle attuali che, alla loro volta, richiameranno condizioni economiche e politiche sempre migliori, terreno fertilissimo nel quale il socialismo crescerà rigoglioso.

Combattere il privilegio importa, infatti, combattere i privilegi.

Propugnare le grandi rivendicazioni dell'avvenire importa propugnare le rivendicazioni immediate, di ogni giorno.

Trasformare la società importa trasformare le singole istituzioni; (...). Nelle associazioni, nei comizi, nel Comune, in Parlamento, fra il popolo, fra la gioventù dappertutto faremo udire la nostra voce » ³³).

³²) Cfr. *La Rivendicazione*, 21 febbraio 1891.

³³) *Il Comune*, Ravenna, 8-9 dicembre 1883.

Alla vigilia del Congresso di Genova, costitutivo del Partito Socialista Italiano, possiamo affermare che l'ambiente fanese, ancora pervaso dai luoghi comuni della propaganda anarchica, era fundamentalmente impreparato ad accogliere le linee di un partito socialista democratico e ci sembra sostanzialmente esatto il giudizio espresso dal dott. Tommaso Lippera in una lettera ad Andrea Costa: « Ci sarebbe molto da fare (...), qualche cosa naturalmente si fa, ma la metafisica anarchica, la quale non tiene conto affatto del mondo vivente e vero, guasta tutto »³⁴).

ALCEO PUCCI

³⁴) *Fondo Costa*, lettera del 5 dicembre 1891, Biblioteca Comunale di Imola.